Anno 54 - Numero 48

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Anno L. 24 — Semestrale L. 12.50 Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 7

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

LUNEDI 31 Marzo 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

Come la conferenza si avvia verso i preliminari

Il comitato dei Quattro

PARIGI, 29. — Il Presidente Wilson, Orlando, Lloyd George e Clemenceau si sono riuniti nel gabinetto di Clemenceau dalle ore 15 alle 17.30. Assistevano alla riunione il maresciallo Foch ed i generali Pershing, Diaz e Wilson.

La commissione per la responsabilità ha finito il suo lavoro

PARIGI, 29. — La Commissione per la responsabilità della guerra, dopo avere approvato il processo verbale, ha deciso che la relazione generale non debba avere più che lievi ritocchi di forma, prima di essere trasmessa alla Commissione dei Dieci, alla quale la relazione stessa ormai appartiene.

Prima dell'achiusura dei lavori Pollock ha esposto al Presidente Lansing i ringraziamenti della Commissione per l'alto spirito di liberalismo col quale fin da principio ha presieduto. A tali ringraziamenti si sono uniti tutti i membri della Commissione, la quale, mercè l'attività dei suoi componenti, ha potuto compiere il proprio lavoro.

Accordi per la firma dei preliminari

PARIGI, 29. Dutasta, segretario generale della Conferenza, si è recato a Versailles per prendere accordi circa la firma dei preliminari di pace.

Il comitato dei Cinque

PARIGI, 29. — I ministri degli affari esteri delle grandi potenze, non si sono riuniti e non si riuniranno che martedì prossimo.

La riunione dei ministri degli esteri è l'ultima novità della Conferenza. Essa consiste nella utilizzazione dei Ministri degli esteri, i quali erano diventati dei disoccupati dopo la costituzione del «Comitato dei Quattro». Così si è costituito il «Comitato dei Cinque» al quale è devoluto lo studio delle numerose questioni minori, ma tuttavia sempre di grande importanza, come quella dello Sleswig - Holstein, del Marocco, ecc. Il lavoro del Comitato dei Ministri degli Esteri servirà a liberare meglio il «Comitato dei Quattro» dal peso dei problemi secondari, permettendo che il Quadrumvirato concentri tutta la sua attività sopra i problemi fondamentali.

I rappresentanti americani della razza irlandese a Parigi

WASHINGTON, 29. — Il Dipartimento di Stato ha concesso i passaporti a Frank P. Walsh ex-presidente dal «War Labour», ad Eduard Dunns ex-governatore dell'Illinois, a Michak RJan ex-membro della Commissione di servizio pubblico della Pensilvania, i quali si recano a Parigi per presenziare alla Conferenza della pace, e portare le rivendicazioni dell'Irlanda per la libera scelta delle sue sorti. Tali delegati partono in qualità di rappresentanti della convenzione della razza irlandese in America, che si riunì a Filadelfia nello scorso febbraio.

La nota tedesca

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino: **Commentando la risposta tedesca relativa allo sbarco dei polacchi a Danzica, il «Worwaerts» scrive:**

«I popoli dell'Intesa vedranno senza grande entusiasmo la ripresa della guerra mondiale, perchè i polacchi, su sei strade disponibili vorrebbero quella che è loro politicamente simpatica; vorrebbero, cioè, tornare a casa loro per Danzica invece che per Memel o per Stettino. La nota tedesca mostra la via della conciliazione. I popoli dell'Intesa si onorerebbero e servirebbero al comune interesse se si mettessero sulla via stessa.»

Anche i giornali imperiali approvano pienamente la risposta tedesca. quelli di destra la trovano troppo condiscendente.

La «Freiheit» la pubblica senza commenti.

———+✱+———

Per le elezioni dell'Assemblea in Ungheria

BASILEA, 29. — Si ha da Budapest: **Continua l'organizzazione del nuovo regime politico. Le elezioni per l'assemblea dei Consigli dei lavoratori saranno prescritte entro una quindicina di giorni.**

Il congresso dei consigli

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino: Nelle elezioni per il Congresso dei Consigli, i socialisti maggioritari hanno ottenuto cinque mandati, i socialisti indipendenti 9 e i democratici 2; i comunisti si erano astenuti.

Un'altra crisi in Portogallo

LISBONA, 29. — Il gabinetto ha presentato le dimissioni. Il nuovo gabinetto comprende quattro evoluzionisti, 4 unionisti, tre democratici ed un socialista.

L'agitazione in Egitto

Necessità di misure repressive

CAIRO, 28. — Il Comandante in capo delle forze britanniche ha convocato oggi, in una riunione, i principali notabili egiziani. Egli ha dichiarato che finora ha adottato misure difensive. E' suo dovere continuare a ristabilire l'ordine, ma siccome non ha potuto raggiungere il suo scopo colle sole misure difensive, si trova ora di fronte alla necessità di ricorrere a provvedimenti di attiva repressione, i quali arrecheranno gravi sofferenze al popolo. Ne risulteranno gravi danni alla proprietà pubblica e privata, ai quali danni saranno necessariamente esposte anche le persone innocenti.

Perciò, per evitare le misure che egli si trova nella necessità di adottare, è dovere di ogni patriota egiziano di trovare i mezzi che possano condurre al più presto possibile ai risultati desiderati con le minori sofferenze per l'Egitto. Il comandante in capo ha terminato con un solenne avvertimento ed ha detto: «Spetta a me di fare il mio dovere e spetta a voi di compiere il vostro».

I giurati della Senna hanno assolto Vilain

PARIGI, 29. — (Processo Vilain) — L'avvocato generale Beguin, nella sua requisitoria constata che, dopo la morte di Jaures, le sue idee che parevano ieri un'utopia, stanno per realizzarsi. Studiando poscia il caso patologico dell'accusato, dice che essa dimostra l'influenza esercitata sull' accusato stesso da vaghe letture, ma sopratutto dalle sue meditazioni solitarie. La pena che egli chiede non può essere che la privazione della libertà. L'avvocato generale aderisce alle conclusioni dei medici, ma trova motivi di diffidenza in alcune lettere scritte da Vilain, le quali fanno scorgere dei dubbi sul suo grado esatto di coscienza e di responsabilità. Chiede una condanna attenuata.

Parla poi Zevaes, primo avvocato di Vilain protesta vivamente contro la detenzione preventiva imposta a Vilain. Dice che la legge dei tre anni rispondeva ad una necessità e fa il processo alle idee di Jaures. Il difensore dimostra la inanità dei tentativi per l'avvicinamento franco-tedesco. Paragona il delitto di Vilain a un delitto passionale provocato da una devisione di patriottismo e sollecita dal giurì un verdetto negativo, che non significhi per niente una approvazione miserabile ad un atto miserabile, ma che significhi clemenza, perdono, amnistia.

Dopo Zevaes primo difensore dell'accusato, anche Geraud, secondo difensore, sollecita un verdetto negativo, ispirato a sentimenti di clemenza.

Indi Paul Boncour espone l'attitudine tenuta dalla parte civile, la quale non chiede ai giurati l'apologia di una dottrina politica qualsiasi, ma chiede un verdetto che sancisca il rispetto della vita umana.

L'accusato, al quale il presidente rivolge un'ultima domanda, chiede perdono per la vittima e per suo padre e soggiunge che il dolore di una vedova e di un'orfana non gli lascieranno più alcuna felicità nella vita.

La giuria quindi si ritira nella sala delle deliberazioni e quindi rientra con un verdetto negativo.

La Corte pronuncia sentenza di assoluzione.

La parte civile ottiene un franco per danni e interessi.

———+✱+———

La festa dei canti della patria e il tricolore a Trieste

L'entusiasmo indescrivibile

TRIESTE, 29. — La festa dei canti della patria e del tricolore ha avuto luogo sotto gli auspici della Trento e Trieste.

Il Politeama Rossetti era letteralmente gremito. Si notavano fra i presenti S. A. reale il Duca d'Aosta il governatore Petitti di Roreto, il sindaco on. Senatore Valerio, tutte le rappresentanze militari e delle associazioni cittadine.

Il pubblico fece una dimostrazione grandiosa al duce supremo della terza armata liberatrice. Furono cantati gli inni dell'Armata più rappresentativ del nostro risorgimento.

Lesecuzione musicale era preceduta da discorsi illustrattivi di Gino Calzabini e di Sergio Gradenigo.

La seconda parte della festa ebbe inizio con la cerimonia della consegna delle targhe d'omaggio al Duca d'Aosta e al tenente generale Petiti di Roreto e della medaglia d'oro assegnata dalla città di Reggio Emilia ai corpi che sbarcarono primi a Trieste: il settimo e l'undicesimo bersaglieri, i carabinieri del regio governatorato, le compagnie di mitraglieri Fiat della regia marina, fra gli applausi entusiastici della folla.

Il ragioniere Egidio Incerto di Reggio Emilia perse il saluto della sua città a Trieste fedele di Roma, dove si chiude l'epilogo della grande epopea dell'Italia nostra.

Il discorso vibrante di amor patrio fu interrotto da continui applausi del pubblico. L'oratore ricordò Spalato dolorante sull'Adriatico nostro.

Il mutilato capitano Bruno Carli con fiere e nobilissime parole offrì al sindaco di Trieste il tricolore di Reggio Emilia. Il senatore Valerio a nome di Trieste promise che la sua città saprà difendere il tricolore d'Italia.

L'on. avv. Giuseppe Spallanzani provocò durante il suo discorso che fu un inno al valore dei soldati nostri, un frenetico interminabile evviva al Re Vittorio Emanuele terzo primo soldato d'Italia. La serata si chiuse con l'esecuzione di altri inni; ultima fu suonata la marcia reale ascoltata da tutto il teatro esultante.

TRIESTE, 29. — Il comune di Ronchi associandosi alle manifestazioni di tutta la Venezia Giulia avvenuta in questi giorni pro Dalmazia italiana ha spedito il seguente telegramma al presidente del consiglio on. Orlando:

«Il comune di Ronchi compenetrato delle giuste cause per la quale la Dalmazia debbà appartenere all'italico regno fida nella V. A. che il premio della sanguinosa vittoria non ci venga defraudato. — Firmato: Blasig - sindaco».

I primi provvedimenti del governo per il carbone

Un accordo «Italo-Franco-Svizzero» per il carbone della Saar

ROMA, 30. (Lin) — Pom. «Possiamo assicurare che le trattative intavolare dal nostro Governo con quelli della Francia e della Svizzera per la sollecita importazione di carbone in Italia hanno portato ottimi risultati.

In virtù di un accordo stipulato in questi giorni verrà importato in Italia, in forti quantità, il carbone delle miniere della «Saar». Per facilitare il pronto arrivo in Italia si è convenuto di far seguire ai convogli ferroviari la via Strasburgo - Basilea - Lotsber e Sempione.

I primi convogli partiranno dalla Saar non oltre il sei aprile.

Il governo ed i mutilati

Provvedimenti allo studio

ROMA, 30. — (Lin) — La questione dei mutilati torna a preoccupare la mente dei nostri dirigenti per l'aumento continuo di tutte le mercedi e quindi la creazione della necessità di migliorare le condizioni di questi nostri eroi. Tra i provvedimenti da adottarsi si consiglia e si studia l'impiego obbligatorio di tutti i mutilati in pubblici uffici o in stabilimenti di Stato con tariffe non inferiori al 35 per cento dell'ordinario.

Il decreto Villa sarà modificato e non soppresso

ROMA, 29. — (Lin) — E' corsa la voce, raccolta anche da qualche giornale, che il Ministro De Nava ha con nuove disposizioni annullato il famoso «decreto Villa», che paralizza le costruzioni navali. Si assicurava pure ieri a Genova, che l'on. De Nava presenterà al prossimo consiglio dei ministri un analogo decreto.

La notizia è inesatta. Il Ministro De Nava ha preparato delle «modificazioni» al decreto Villa — e da parecchio tempo — per riparare al danno della errata deliberazione sostenuta dal suo predecessore.

L'on. De Nava ha dichiarato esser sua ferma intenzione di procedere ad importanti modificazioni del decreto specie dopo le informazioni fornite da Londra e da Parigi dall'on. Crespi alla difficoltà di approvvigionare l'Italia proprio per la deficienza dei trasporti marittimi, dedicandosi i neutri alla Germania ed all'Austria.

Le modificazioni ideate dall'on. De Nava incoraggeranno e tranquillizzeranno certo i nostri costruttori per il benessere della Nazione. — (Vedi 3.a pagina).

Il ministero delle finanze ed i titoli della "Sudbahn"

ROMA, 30. — (Lin) — Sempre per le azioni della «Sudbahn» che in Alta Italia, nel Veneto e nelle terre liberate hanno molti possessori, si discute assai nei circoli finanziari e si chiedono al Ministro delle Finanze dei pronti, nonchè giustificati provvedimenti. Uno di quelli urgenti è quello relativo alla bollatura dei titoli, bollatura che dovrebbe esser fatta dai possessori italiani spendendo lire dieci per ogni titolo unitario che non da interessi e sulla cui sorte per ora vi sono molte incognite.

Si riaprono l'esportazioni libere per la Svizzera

ROMA, 30. — (Lin) — La commissione dei contingenti ha deliberato di ammettere alla libera esportazione in Isvizzera senza contingentamento, le seguenti merci: frutta, uva, agrumi, e loro varietà, vino, liquori, olii essenziali.

Il Ministero delle Finanze permette l'uscita di un quantitativo di olio d'oliva, se vi corrisponda una precedente entrata di pari quantitativo di olio estero cioè senza pretendere la condizione normale per le importazioni temporanee che esca la stessa merce entrata.

Lettere romane

Meglio era tacere....

ROMA, 30.

La intervista concessa dal generale Cadorna e dopo smentita ha suscitato nella stampa fiere polemiche, per quanto tutti ritengano concordemente che non è questo il momento migliore per iniziare simili discussioni.

Lo stesso gen. Cadorna nel calmo suo villino alle falde di Fiesole, ove par che stia preparando l'auto difesa e la storia militare della nostra guerra, nel silenzio che opportunamente si era imposto fino ad ora avrà molte volte pensato qual serie di discussioni violente un giorno avrebbe suscitato la di lui parola sull'episodio doloroso che prese il nome dalla bella Caporetto. Ed egli tacque; pensando e forse operando; operando nel senso di preparare la documentazione della opera propria, di quello che egli già fino da ora ha dichiarato non essere nè riconoscere per disastro militare e quindi di esser di conseguenza un «disastro politico».

Avrebbe fatto assai meglio a tacere, ancora, e per molto il generale Cadorna. Egli stesso se ne deve essere accorto in ritardo ed ha smentito la intervista attirandosi da un giornalista la osservazione che esso stesso, infatti, non ha ripetuto «Tutto» il suo pensiero e «Tutte» le sue parole perchè ne avrebbe forse pronunziate delle amarissime a riguardo di personalità politiche.

Le voci come quella che esso fosse fuggito da Udine molto prima della famosa e dolorosa ultima giornata, sono delle semplici ridicolaggini contro le quali stanno la realtà ed anche la logica. Anche se (ci si perdoni l'esempio) tutto il militarismo italiano avesse tradito la causa della guerra e destinato il Veneto al sacrificio, non sarebbero certo fuggiti in precedenza i traditori della Patria.....

Ma, sfrondata la realtà di tutte le suggestioni di parte, restano sempre molte cose in piedi, e gravissime, nei riguardi del Gen. Cadorna, in proprio e come esponente e gerente di quegli uomini nei quali esso aveva posta tutta la sua fiducia di condottiero.

Non è certo con una intervista, nè con un volume che si smentano le accuse: al pari di come non si possono compensare i dolori che di un avvenimento così triste furono la conseguenza. Ed il Gen. Cadorna non dovrà certo il giorno della sua difesa dinanzi alla Nazione solo giustificarsi per Caporetto, bensì di varie altre sue disavventure e — se si vuole — di mancate precauzioni.

Ma una frase della infelicissima intervista non può passare sotto silenzio. E' là dove dice che ascrive: «a propria soddisfazione l'aver intuito prontamente il carattere di quella rotta» sicchè non commise l'errore di «compiere tentativi di carattere militare, i quali avrebbero potuto essere cagione di un disastro senza nome», di «una Sedan». Fu per questo, allora, che non venne data battaglia fra Cividale e Tolmino? Fu per questo che le ben costruite fortificazioni lungo l'Iudrio rimasero opere inutili? Fu per questo criterio che la linea Iudrio-Isonzo così ben preparata non fu utilizzata per la difesa del sacro suolo patrio?

Ma, una volta ancora e peggio, la osservazione solleva dubbi dolorosi, non di tradimento, ma di imperizia. Tante volte uno non fugge, non perde l'apparente calma, ma non si difende per quanto ne abbia i mezzi perchè in quel momento non sa..... E', questo, uno stato psicologico al quale, certo, non possono sottrarsi nemmeno i generali, anzi i generalissimi. Ciò farebbe dubitare anche ad imperizia, della qual cosa, allora, la colpa non è del protagonista, ma di chi ne ebbe fiducia illimitata. Diciamo questo in linea di osservazione poichè non è certo il momento migliore per discutere sul merito.

Il Gen. Cadorna, a giudizio anche di persone che di lui hanno sempre la stima (come stratega) la più illimitata, impostando così la questione di Caporetto la rende certo più grave di quello che effettivamente è e si può immaginare. Qualunque sia stata la depressione morale delle truppe (si osserva) in quel momento, è innegabile che rompendo le difese di Tolmino e di Plezzo, e diffondendosi senza trovar contrasto verso Cividale, le truppe nemiche si trovarono rapidissimamente al di là dell'Isonzo e dell'Iudrio, vale a dire a due corsi di acqua al di là delle nostre truppe impegnate nel ciglione della Bainsizza. L'effetto non poteva essere che precipitoso e disastroso.

La rotta era adunque inevitabile? Il Generale Cadorna non poteva fermare il nemico all'Iudrio, o almeno tentare di fermarle per riparare al danno tremendo dell'avanzata vittoriosa? Egli dichiara che non crede fosse il caso di tentare questa manovra e ci auguriamo, lo auguriamo a lui stesso, che la intervista in questo punto sia completamente falsa e errata.

Meglio era, sempre, aver taciuto ancora, invece di prendere la penna per smentire un modesto particolare insignificante delle roventi reminiscenze dolorose: meglio sarebbe stato rimanere ancora nel silenzio pacifico della villetta fiesolana quando (e non senza lodevole motivo) un uomo ha taciuto di fronte a ben altre accuse.... Che ci guadagna, ora, con l'aver egli ricordata la sua persona?

Non certo nell'opinione pubblica, perchè senza fatti concreti, senza prove provate di tradimento da parte di subalterni egli rimarrebbe sempre o debole, o in errore fatale, o sorpreso dagli avvenimenti. L'atmosfera intorno alla sua persona non si cambia così facilmente.

Egli non sapeva niente, nè aveva predisposto per il ritiro delle truppe fino alla linea del Po? Sarà verissimo, ma dinanzi alla «sua rotta precipitosa» gli alleati poterono benissimo fissare col nuovo nostro Stato Maggiore di preparare l'estrema difesa stabile sulla linea più arretrata del Po: preparandovi lo schieramento (se non ci falla il ricordo di combattente) per il 27 novembre. Furono, Gen. Cadorna, i petti eroici dei nostri figli che difesero la linea del Tagliamento prima, del Piave, poi, senza temere la morte come l'avrebbero sfidata sull'Isonzo e sull'Iudrio se Voi li aveste schierati.

Colpa vostra o di altri? Per la vostra: poi proverete il contrario e le responsabilità degli altri che si potranno forse meglio qualificare collaboratori della disfatta (perchè nell'arte della guerra la imperizia, le imprevidenza, il non conoscere gli elementi a disposizione, ecc. formano la disfatta, anche senza bisogno del tradimento).

Tenterà, forse, il Gen. Cadorna una giustificazione politica? Veramente a Roma vi è chi non da ora lo prevede e lo sostiene; ma in questo caso le sue azioni corrono qualche rischio di sorpresa perchè gli avversari di oggi e di ieri, come i suoi già amici, stanno ben preparati alla polemica che va dai primi ordini impartiti ai generali che oltrepassarono il confine e si fermarono a Cormons, fino al celebre Baccalà in abbondanza (come i telegrammi e le frasi storiche) che il Comando supremo faceva distribuire con larghezza...

Ma chiudiamo le nore odierne.

Cadorna ha parlato, ha parlato male e se ne è accorto; ripetiamogli, dal forte Friuli che tanto potrà esso pure parlare, il fiorentinissimo proverbio: «Un bel tacere non fu mai scritto». Durante il suo soggiorno a Firenze, il Gen. Cadorna, potrà studiarne molti dei proverbi sul silenzio...

Dep

Benchè in vari punti non d'accordo su quanto ci scrive il nostro corrispondente, abbiamo pubblicato la presente lettera che lumeggia la corrente più forte della capitale intorno ad un argomento su cui sarà bene discutere dopo le conclusioni dell'inchiesta.

Un'altra lettera del gen. Cadorna

In seguito alle interviste pubblicate in questi giorni da alcuni giornali il gen. Cadorna ha mandato al direttore della «Nazione» la seguente lettera:

«Mi duole di dover rettificare alcune cose dette dalla «Nazione» di oggi a mio riguardo. Salvo che per smentire fatti precisi, come ho fatto nella mia lettera del 25 corr., io non mi ero affatto indotto a rompere il lungo silenzio, anzi ero ben deciso di mantenerlo almeno fino a che la pace non fosse conclusa e la commissione d'inchiesta avesse ultimato i suoi lavori. Questo la «Nazione» lo sapeva. Quanto alla pubblicazione del giornale romano essa non fu che un inqualificabile abuso, contro il quale ho protestato perchè non vale a stabilire precedenti. Io non avevo autorizzato ieri l'altro a pubblicare una parte dell'intervista, ma solamente alcune smentite a notizie false e precise che circolano in gran copia, similmente a quanto ho fatto nella mia lettera e sotto condizione della mia precedente approvazione al testo della smentita. Perciò nulla può valere a giustificare quanto è stato fatto.

Infine, giacchè il «Messaggero», in un brano riportato dalla «Nazione» e anche dal «Giornale d'Italia» e forse da altri giornali, mi attribuisce di avere deplorato che l'Italia sia entrata in guerra troppo presto, devo dichiarare che io credo invece che sia entrata nel giusto momento. Per evidente errore telefonico fu aggiunta la parola «non» che ha svisato il mio pensiero. La prego pubblicare la presente nel prossimo numero della «Nazione».

✱

Per le facilitazioni ferroviarie ai maestri elementari

ROMA, 0. — (Lin) — La Commissione esecutiva dell'U. M. N. ha chiesto al Ministero dei trasporti che, nell'imminente ripristino delle facilitazioni ferroviarie, sia applicata ai maestri la stessa concessione di cui godono gli impiegati civili dello Stato (tariffa differenziale C. senza limitazione di scontrini).

Sono state ricordate le precedenti pratiche e le promesse ricevute e si è insistito sulla giustizia del provvedimento, che è anche una doverosa riparazione morale per la classe.

Il risarcimento danni di guerra

nel D. L. 16 novembre 1918

Gli articoli del Decreto sono sufficientemente chiari, ma come ogni corpo di legge hanno bisogno di essere coordinati, spiegati, riferiti gli uni agli altri, per essere praticamente compresi dalla maggioranza del pubblico. In tal modo si potranno eliminare molte pratiche difficoltà che sorgono dall'interpretazione degli articoli del succitato decreto.

***

Il diritto al risarcimento del danno di guerra riconosciuto nel decreto, si riferisce, intanto, sia ai danni alle persone che a quelli alle cose; questi ultimi tanto alle cose immobili (case, fattorie, campi ecc.) che alle mobilie, (attrezzi agricoli, istrumenti di lavoro, bestiame, merci, raccolto d'ogni genere).

I danni possono essere avvenuti in qualsiasi regione del Regno, nelle provincie che vi saranno annesse e nelle colonie.

Perciò, per ora, non essendo stata firmata ancora la pace, hanno facoltà di esercitare il diritto di risarcimento solo i danneggiati dei territori compresi entro gli antichi confini del Regno. Per i danni sofferti dai cittadini stranieri (compresi naturalmente anche i cittadini degli Stati alleati) il decreto si riserva di provvedere secondo trattati da conchiudersi fra l'Italia e gli Stati a quali appartengono i danneggiati. Anche questi ultimi non possono perciò, per il momento, esercitare il diritto al risarcimento.

Chi ha diritto al risarcimento

Per ora hanno diritto al risarcimento tutti i cittadini italiani e sudditi coloniali e le persone morali (Comuni, Provincie, Società Civili e Commerciali, Opere Pie, ecc.) aventi nazionalità italiana. La nazionalità delle persone morali viene stabilita dalla prevalenza di interessi e di amministrazione e cioè la Società, ad esempio, composta da francesi ed italiani, ma con prevalenza di interessi e di amministrazione italiana, sarà considerata italiana.

Non possono chiedere il risarcimento quelli che sono stati condannati per alcuno dei reati previsti dagli articoli 104, 105, 106, 107, 108, 110 prima parte, 111, 112, 114 Codice Penale Comune, 71, 72, 73, 77 prima parte, 78, 79, 80 del Codice Penale per l'Esercito; 71, 72, 73, 74, 78 prima parte, 79, 80, 81, 82 del Codice Penale Militare Marittimo. Sono questi i colpevoli di delitti contro la Patria. Essi sono precisamente:

1. I non militari che abbiano commesso un fatto diretto a sottoporre lo Stato od una parte di esso al dominio straniero; che abbiano portato le armi contro lo Stato o tenuto intelligenze col nemico, o rivelato secreti politici o militari, o infine, che abbiano somministrato, direttamente o indirettamente allo Stato nemico od ai suoi agenti, provvigioni o altri mezzi che possano essere ridotti a danno dello Stato italiano;

2. I militari che si siano resi colpevoli di tradimento (rivelazione di secreti militari, fuga di fronte al nemico, panico e disordine fra le truppe nel principio o nel corso di un combattimento, rifiuto di combattere) o di spionaggio (consegna di documenti o informazioni, che possano compromettere la sicurezza di una piazza o di un forte posto o stabilimento militare, l'aver messa in salvo una spia nemica od infine l'aver indotto o facilitato altri militari a passare al nemico).

Queste le due categorie punite con la perdita del diritto al risarcimento; sono stati invece risparmiati i disertori per i quali è forse prossima una amnistia. Forse si è fatto ciò perchè la diserzione è stata, nella gran maggioranza dei casi, non un reato di tradimento, ma bensì un reato disciplinare e cioè quasi tutti i militari che sono stati condannati per diserzione non erano nè dei traditori, nè dei pusillanimi, ma bensì dei ritardatari a rientrare dalla lincenza per ingiustificati motivi, o dei soldati allontanatisi abusivamente dai loro reparti.

Una terza categoria di persone che possono decadere dal diritto al risarcimento sono quei danneggiati che commettono una frode diretta ad ottenere un risarcimento maggiore del danno. Questa frode può consistere nell'aumentare artificialmente il danno, nel corrompere i periti o i tecnici i quali si recano per l'accertamento, nel nascondere parte delle cose ritrovate facendole poi comparire nella nota delle cose distrutte ed in qualsiasi altra forma di raggiro atto a ritrarre un indebito profitto della liquidazione.

Tale punizione, che priva il danneggiato anche del diritto di richiedere la liquidazione del danno sofferto realmente, non è inopportuna quando si pensi al numero enorme di abusi che altrimenti si potrebbero commettere.

***

Nei danni di guerra, il decreto distingue i danni delle persone dai danni delle cose.

Danni delle persone

Per danni delle persone s'intendono le persone morte o rese permanentemente inabili in tutto o solo in parte al lavoro proficuo. Ai famigliari di coteste persone spetta una indennità.

E' però necessario, riguardo alla persona morta o resa inabile:

1. Che prima della morte o dell'inabilità fosse abile al lavoro proficuo;

2. Che la morte o l'inabilità sia dovuta ad un qualsiasi fatto di guerra che ne sia stata la causa violenta direttta ed immediata;

3. Che la persona morta o resa inabile non prestasse servizio militare o altro servizio obbligatorio o volontario tale da esporre la persona al rischio di guerra.

Perciò, per esempio, non avrà diritto all'indennità il famigliare di un sordo-muto o di un cieco ucciso da una bomba di areoplano, perchè il sordo-muto od il cieco, tranne rare eccezioni, non sono persone abili al lavoro proficuo (1.o caso).

Non avranno diritto all'indennità i familiari di una donna morta per il dispiacere della morte di un figlio ucciso da una granata, perchè la granata non è la causa violenta diretta ed immediata della morte della donna, ma bensì la causa indiretta e mediata (2.o caso).

Non avranno infine diritto all'indennità (s'intende quella prevista dal presente decreto, non quelle previste da altre leggi) la vedova di un ufficiale morto in guerra, il figlio di un tale che si è arruolato volontario di guerra ed è rimasto gravemente ferito, la madre di un giornalista morto mentre si recava per la sua missione in linea durante un'azione, perchè tali persone erano in servizio militare o in altro servizio obbligatorio o volontario che si esponeva al rischio di guerra (3.o caso).

Riguardo ai familiari della persona morta o resa inabile, è necessario:

1. Che i familiari, ciascuno preso individualmente, non abbiano un reddito imponibile superiore alle lire 5000;

2. Che fossero viventi a carico della persona morta o resa inabile al lavoro.

Perciò, per esempio, il figlio di un contadino morto per scheggia di proiettile e che ha ereditato dal padre una sostanza che passa un reddito imponibile superiore alle L. 5000, se anche il padre era abile al lavoro proficuo e prima della sua morte lo manteneva, non potrà chiedere il risarcimento del danno (1.o caso).

Nè avrà diritto al risarcimento il fratello di un tale che sia morto annegato per siluramento in una traversata, se egli non viveva a carico del fratello, ma con mezzi propri (2.o caso).

Non basta perciò che il superstite fosse l'erede naturale del morto per causa di guerra, occorre che vivesse a suo carico.

Ove i familiari di una persona morta o resa inabile abiano diritto al risarcimento, l'indennità viene così stabilita:

1. Da lire 5000 a lire 10.000 se la persona sia morta;

2. Da lire 10.000 a lire 20.000, ovvero una rendita annua vitalizia da Lire 500 a lire 1000 se la persona sia rimasta incapace permanentemente e totalmente al lavoro proficuo;

3. Una somma proporzionata al grado di capacità residua, in caso di incapacità permanente parziale.

In altre parole, nel terzo caso, ove un contadino che poteva lavorare otto ore al giorno, in seguito ad una ferita riportata per causa di guerra non possa lavorarne che tre, se la Commissione liquidatrice stabilisce che nel caso fosse rimasto totalmente inabile avrebbe liquidate lire 16.000, liquiderà lire 6000.

Nel primo caso, e cioè se la persona sia morta per causa di guerra, la indennità è subordinata ad un determinato reimpiego e cioè viene corrisposta solo se la somma liquidata viene impiegata all'acquisto di determinate cose. Per esempio: liquidando al figlio di un gondoliere morto per bomba d'aeroplano, la somma di lire 10.000, la Commissione può stabilire che la liquidazione sia subordinata all'acquisto di un'altra gondola, affinchè il figlio continui il mestiere paterno.

La Commissione ha facoltà, dopo aver sentito l'interessato, di liquidare la somma con l'obbligo di acquistare altre cose da lui desiderate, ma qui il Decreto fissa questa norma di risarcimento e punisce persino il danneggiato colla privazione del diritto a pretendere qualsiasi indennità, ove non adempia a tale obbligo, allo scopo di evitare che le somme liquidate emigrino subito in altra città e in altre regioni, eludendo lo spirito della legge; che è quello di risarcire sì il danneggiato, ma di restaurare la ricchezza nazionale e la piena efficienza produttiva delle potenze danneggiate direttamente dalla guerra.

Dei danni ai mobili ed agli immobili e della procedura per ottenere il risarcimento, dirò in un prossimo articolo.

I danni agli immobili

Il risarcimento per i danni causati agli immobili da qualsiasi fatto della presente guerra è dovuto tanto se il danno è stato compiuto da forze armate nemiche, come da forze alleate o nazionali. Perciò ha diritto al risarcimento tanto il proprietario della casa danneggiata da una bomba di aeroplano austriaco che quello della casa danneggiata dalla granata di una batteria antiaerea italiana.

Occorre però che il danno sia la conseguenza diretta ed immediata della guerra. Perciò, mentre avrà diritto colui che è stato danneggiato nei suoi terreni dallo scavo di trincee, non ne avrà diritto il proprietario di una casa vicina ad una fabbrica di esplosivi che col fumo deteriora la sua abitazione.

Tuttavia il decreto luogotenenziale dà alla parola «guerra» un significato molto ampio e cioè comprende non solo tutti i fatti coordinati alla preparazione ed alle operazioni della guerra, (scavo di trincee, abbattimento di boschi, distruzione di case) ma anche tutto quello che, pur non essendo coordinato alle operazioni belliche è stato occasionato dalle stesse (danni cagionati dagli eserciti sia nostri che nemici, che avanzavano o che si ritiravano, furti commessi dai militari nei momenti di ripiegamento, ecc.).

Come viene determinato il danno

In caso che l'immobile sia totalmente distrutto il valore si determina partendo da quello che la cosa aveva immeditamente prima della guerra europea, diminuito dall'eventuale deprezzamento per vetustà (sempre prima della guerra); quindi aumentato in misura corrispondente all'elevazione dei prezzi nel momento in cui l'immobile sarà ricostruito.

Nel caso che l'immobile non sia totalmente distrutto o solo deteriorato, la liquidazione si calcola sul valore che l'immobile aveva immediatamente prima della guerra europea, diminuito dall' eventuale deprezzamento per vetustà e diminuito ancora del valore che l'immobile avrebbe avuto nel periodo immediatamente anteriore all'inizio della guerra europea nello stato di parziale distruzione e deterioramento; indi la somma che ne risulta si aumenti in misura corrispondente all'elevazione dei prezzi nel momento in cui l'immobile sarà ricostruito.

Indennità per gli immobili di lusso.

Nella liquidazione dei danni agli immobili vi è un massimo che non si può superare per le ville, i castelli, i palazzi e gli altri edifici destinati ad usi ed abitazioni di lusso. Tale massimo è fissato nella misura di L. 100.000 se l'immobile è totalmente distrutto e di L. 50.000, se l'immobile è solamente in parte distrutto o deteriorato. Tuttavia lo Stato, per facilitare la ricostruzione anche di questi edifici in tali casi concede, oltre il limitato indennizzo, un mutuo al 3 per cento, garantito da ipoteca sulla casa stessa, rimborsabile in 30 anni e con l'interesse di cinque anni a carico dello Stato.

Modalità della liquidazione

Il risarcimento pei danni agli immobili non viene liquidato tutto in una volta, ma ne viene anticipato solo un quinto. Ciò perchè la liquidazione è subordinata al reimpiego da farsene, che consiste:

1. O nel ricostruire e restaurare gli edifici distrutti o danneggiati;

2. O nel costruire edifici diversi da quelli demoliti ed in altro punto da quello in cui si trovavano, ma sempre nel territorio dello stesso Comune.

Se il danneggiato non adempie a questo obbligo, lo Stato, oltrechè non corrispondere gli altri quattro quinti della somma liquidata, può farsi rimborsare il quinto pagato.

Questa è la regola generale, tuttavia la Commissione liquidatrice può, ove esistano grandi motivi di pubblico interesse, ordinare che il reimpiego avvenga sotto forme diverse o escludere assolutamente il reimpiego quando non sia nè utile nè possibile.

In tale ipotesi però l'ammontare del danno non è più fatto col calcolo che abbiamo più sopra detto, ma solo stabilendo il valore che la cosa distrutta aveva nel momento in cui si è verificato il danno.

Comproprietà, ipoteche, usufrutti, ecc. sugli immobili danneggiati.

Se l'immobile distrutto e deteriorato appartiene a più persone sulle modalità della ricostruzione o restauro decide la maggioranza, che deve rappresentare la maggiore entità di interessi e non il maggior numero di proprietari. Però, se la maggioranza è contraria alla ricostruzione o al restauro, può la minoranza acquistare le loro quote, pagandole secondo lo stato in cui si trova l'immobile al momento dell'acquisto. Qui, come in altre disposizioni del decreto Luogotenenziale, lo Stato favorisce sempre coloro che vogliono reimpiegare la ricchezza sullo stesso posto dove fu distrutta, appunto perchè lo scopo principale del decreto è quello di ricostituire la ricchezza immobiliare delle provincie invase. Così concede a coloro che abbiano sugli immobili dei diritti reali (usufrutto, uso, ipoteche, ecc.) di sostituirsi al proprietario che non eserciti il diritto al risarcimento o non provveda alla ricostuzione o al restauro.

Il D. L. non dice in quali rapporti si troveranno poi gli usufruttuari, usuari, o creditori ipotecari dopo la ricostruzione, verso il proprietario; esso ne deferisce l'incarico di definire la questione alla Commissione liquidatrice.

L'immobile restaurato o ricostruito anche in terreno diverso da quello sul quale era costruito, rimangono i privilegi, le ipoteche e gli altri diritti reali i quali esistevano sulle cose che furono distrutte, perdute o deteriorate. Solo il prestito fatto dallo Stato ai proprietari degli immobili di lusso (mutuo al 3 per cento, rimborsabile in 30 anni) è garantito da ipoteca legge sull'immobile, con priorità su ogni altra preesistente.

Nell'ipotesi che la Commissione liquidatrice escluda la ricostruzione e il restauro di un immobile per motivi di impossibilità pratica di pubblica utilità, l'indennità è vincolata al pagamento dei creditori aventi privilegio o ipoteca sui beni distrutti, che avverrà con forme e modalità da stabilirsi con regolamento.

L'usufruttuario che percepiva i frutti pattuiti o civili dell'immobile distrutto, avrà invece diritto agli interessi del capitale liquidato.

Gli altri diritti (uso, abitazione ecc.) saranno risolti con una ripartizione tra il proprietario ed i titolari dei diritti della somma liquidata mediante accordo amichevole o decisione della Commissione liquidatrice.

Per ciò che riguarda il contratto di enfiteusi, che è quello col quale si concede in perpetuo o per un determinato tempo un fondo, coll'obbligo di miglioramento e di pagare un'annua determinata prestazione in denaro o in derrate, quello che lavora il fondo (enfiteuta) deve, in caso di parziale distruzione di esso, continuare a pagare il suo canone, sempre che il proprietario voglia giovarsene. In ogni caso l'enfiteuta non può retrocedere il fondo al concedente.

Danni alle cose mobili

Nella liquidazione dei danni alle cose mobili, bisogna distinguere tre gruppi: beni voluttuari — strumenti di lavoro, attrezzi anche agricoli, bestiame, macchine, merci, oggetti, mobili varii.

Primo gruppo: — Beni voluttuari: Sono quelli che servono solo a dar diletto o piacere, senza essere nè necessari, nè economicamente utili. Il giudizio se un bene mobile sia o no voluttuario spetta alla Commissione liquidatrice.

Per i beni voluttuari non è dovuto alcun risarcimento.

Secondo gruppo. — Istrumenti di lavoro, attrezzi anche agricoli, bestiame, macchine, merci: Sono risarciti secondo il valore «effettivo» del momento in cui si è verificato il danno e per quelli deteriorati secondo il valore effettivo diminuito del valore residuo dei beni.

Per questo gruppo di mobili lo Stato ha sempre facoltà di attribuire in luogo dell'indennità, macchine agricole, mobili, merci, bestiame nella stessa natura e di pari valore di quelli distrutti.

Sono compresi in questa categoria i frutti degli alberi e della terra (vino, grano, foraggio, paglia, biada, sementi ecc.); tutti gli strumenti rurali (moto-aratrici, aratri, torchi, caldaie, lambicchi, tini e bocchi), tutte le macchine industriali (motori, dinamo, fusi, telai, seghe, ecc.) e tutto il patrimonio zootecnico.

Infine se l'interessato non può dar la prova dell'esistenza o della perdita di essi, la Commissione liquidatrice stabilirà l'indenizzo nella misura dal 5 al 15 per cento del valore dell'immobile che le conteneva.

Terzo gruppo. — Oggetti mobili vari: Comprende tutti gli oggetti mobili, esclusi quelli del secondo gruppo. Sono essi principalmente i mobili destinati all'uso e all'ornamento degli appartamenti, (tappezzerie, letti, sedie, tavoli, specchi, e oggetti inutili) le biancherie e gli altri indumenti personali, il danaro metallico ed i suoi rappresentativi, i titoli di rendita sia pubblici che privati, i libri, gli strumenti scientifici, ecc.

Per questi oggetti il diritto al risarcimento è pure riconosciuto, ma, dice il decreto «il corrispettivo non deve eccedere il moderato soddisfacimento dei bisogni della famiglia del danneggiato».

Quando il danneggiato non possa dar la prova dell'esistenza o della perdita di tale oggetti quando si tratti di mobili destinati a casa di abitazione, la Commissione liquidatice stabilirà lo indennizzo nella misura del 5 per cento al 30 per cento del valore dell'immobile che li conteneva e per le abitazioni di valore non superiore alle L. 10.000 fino al 40 per cento.

Modalità varie nella liquidazione dei danni.

Il risarcimento dei danni riconosciuto nel decreto non può, come è naturale, confrontarsi con alcun altro dovuto per qualsiasi titolo ove sia in conseguenza del medesimo fatto. Solo è fatta eccezione per le assicurazioni sulla vita. Perciò, per esempio, chi ha avuto il padre morto per bomba d'aereoplano, se il padre era assicurato sulla vita, il figlio potrà chiedere tutto l'indennizzo alla Società delle assicurazioni, come quello che è stato stabilito dal D. L. per i danni alle persone.

Invece per gli altri danni egli dovrà scegliere tra l'uno o l'altro risarcimento.

L'indennità pei danni alla persona e alle cose non può essere ceduta nè pignorata eccetto che il pignoramento avvenga per credito alimentare contro colui che ha l'obbligo degli alimenti. Tuttavia la Commissione liquidatrice può consentire la cessione di tutta o di parte dell'indennità, se concorrono evidenti e gravi ragioni di convenienza.

Concludendo, come risulta da tutte le norme del D. L., il diritto al risarcimento del danno di guerra non è riconosciuto in modo illimitato, ma è contenuto entro limiti, che mentre hanno per principale scopo quello di restaurare la piena efficienza produttiva delle provincie direttamente danneggiate dalla guerra, tendono anche ad evitare che alla parola danno si possano dare interpretazioni troppo ampie.

Avv. Renzo Ascoli.

Le mansoni di mons. Faidutti

Il «Gazzettino» ha da Trieste:

«A quanto ci viene assicurato, il Governatorato, considerando che Mons. Faidutti da parecchi mesi ha trascurato le sue mansioni di preposto capitolare a Gorizia, ha pensato di nominare a quel posto un nuovo preposito capitolare».

Il Governatorato ha fatto benissimo a nominare il nuovo preposito capitolare a Gorizia. Ma non crediamo che sia completo il motivo del necessario provvedimento. Sarebbe stato più esatto storicamente dire: — perchè mons. Faidutti, oltre che trascurate da parecchi mesi le sue mansioni, era da molti anni ed è tuttora tristo arnese dei nostri nemici, come che si chiamino, e corruttore e malversatore delle anime e dei beni delle buone popolazioni friulane.

Altre disposizioni per l'avanzamento degli ufficiali prigionieri

La tanto dibattuta questione sull'avanzamento degli ufficiali reduci da prigionia, già risoluta favorevolmente dalla IV Sezione del Consiglio di Stato in modo conforme ai concetti da noi ampiamente svolti, è stata completamente definita con un decreto-legge del 20 febbraio scorso pubblicato solo in questi giorni sulla Gazzetta Ufficiale.

Le disposizioni contenute nel nuovo decreto sono ispirate al giusto concetto di contemperare i diritti degli ex-prigionieri con le esigenze della disciplina, nonchè con la necessità di accertare l'esistenza della idoneità all'avanzamento.

Nessun limite è posto alla possibilità da parte dell'ufficiale di raggiungere quei gradi, che avrebbe conseguito qualora non fosse caduto prigioniero. Tale possibilità è però subordinata a due condizioni. La prima consiste nella constatazione da parte del ministero, in seguito ai rapporti delle Commissioni interrogatrici, che nessun addebito possa farsi all'ufficiale tanto dal lato in cui la sua cattura si è verificata, che per il tempo passato in prigionia di guerra. La seconda nell'accertamento mediante l'esercizio delle funzioni del proprio grado, per 3 mesi se subalterno e per 6 mesi in ogni altro caso, per ogni singola promozione da conseguire finchè abbia raggiunto il grado che per carriera gli sarebbe normalmente spettato. Solo quando queste due condizioni si verificassero le Commissioni di Avanzamento possono a mano a mano emettere per ogni singolo grado il loro giudizio. In caso contrario nessun avanzamento può effettuarsi, nemmeno quello per il quale si sia maturato il titolo prima della cattura; per quest'ultimo però non è richiesto un nuovo periodo di esercizio nelle funzioni del grado.

A queste norme fanno eccezione gli ufficiali delle categorie in congedo e gli ufficiali medici.

I primi, se sono stati ricollocati in congedo, debbono, per conseguire le promozioni, avere solo una permanenza nel grado di tre mesi o di sei mesi a seconda del grado senza obbligo di esercitarne effettivamente le funzioni; se però non sono stati giudicati idonei prima del congedamento, debbono per ogni grado da conseguire chiedere di essere richiamati per giorni 15.

Gli ufficiali medici, poi, anche se in attività di servizio, sono, all'atto del rimpatrio, direttamente investiti del grado che avrebbero raggiunto se la prigionia non si fosse verificata, previo, s'intende, il solito accertamento da parte del ministero della mancanza di responsabilità ed un giudizio di idoneità all'avanzamento da parte dell'Ispettorato di Sanità.

Gli assegni inerenti al nuovo grado decorrono dal primo giorno del mese successivo a quello della data alla quale venga fatta risalire l'anzianità del nuovo grado, a meno che nel decreto di promozione sia diversamente disposto.

Nel suo complesso ci sembra che il nuovo decreto — il quale ha abrogato l'art. 60 della legge sull'avanzamento ed i paragrafi 229 e 230 del relativo regolamento — abbia felicemente ed in modo equo risoluto tutte le difficoltà che si frapponevano ad una giusta sistemazione degli ufficiali reduci da prigionia, della qual cosa non potranno non esser lieti tutti coloro che giudicavano ingiusto ed inumano il divieto che si era voluto porre ad ogni loro ulteriore avanzamento.

Per la fine del monopolio dei telefoni

La relazione dell'on. Corniani

ROMA, 29. — L'on. Corniani nella sua completa relazione sull'esercizio finanziario 1 luglio 1918-30 giugno 1919 dei Telefoni di Stato fornisce ricco materiale statistico contro questo monopolio.

Finora il telefono in Italia è di limitatissimo uso, tanto che segna 0.26 ogni 100 abitanti mentre in Svizzera è di 3.22, in Germania 2.10, in Francia 0.80 ed in Norvegia 3.40.

Il capitale impiegato è di 62 milioni: l'esercizio ultimo avanti la guerra 1914-15 ha reso netto per il servizio urbano 4 milioni, per l'interurbano 542 mila lire, totale 4.679.365.

Calcolati gli ammortamenti lo Stato viene a percepire sul capitale impiegato appena 11,94 per cento: ora è evidente come se lo Stato avesse appaltato le linee urbane al 10 per cento e quelle interurbane al 20 per cento avrebbe percepito — senza impiego di alcun capitale — un utile netto di 3.619.000 lire.

L'opinione personale del relatore è che il vero e solo compito dello Stato dovrebbe essere quello di costruire le reti interurbane lasciando all'industria privata l'esercizio delle reti urbane e delle reti secondarie in provincia.

Quasi tutti i materiali necessari all'esercizio dei telefoni, tanto di Stato che privati, venivano prima della guerra importati dalla Germania, dalla Svezia, Norvegia e Belgio, oltre che dall'America per un valore approssimativo di 10 milioni. Ultimamente venne tenuta una conferenza presieduta dal senatore Marconi per cercare di mettere d'accordo le principali fabbriche italiane e stabilire un programma pel dopo guerra.

CRONACA CITTADINA

Il terzo decreto per la legge sul risarcimento dei danni

La «Stefani» ci comunica:

Oggi il luogotenente generale di S. M. ha firmato il decreto presentato dall'on. Fradeletto e approvato dal consiglio dei ministri col quale sono approvate le norme regolamentari riguardanti la presentazione e l'esame dinanzi le intendenze di finanza delle domande per la liquidazione e il risarcimento dei danni di guerra.

Come abbiamo, a suo tempo, spiegato, il ministro delle terre liberate, on. Fradeletto, per affrettare l'applicazione della legge sul risarcimento dei danni, ha sostituito il regolamento definitivo, che avrebbe dovuto uscire il giorno 15 di questo mese, con una serie (quattro) di decreti.

I due primi decreti furono pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale il 13 corrente: il «primo» di essi riguarda l'istituzione delle Commissioni Mandamentali nelle provincie di Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza e Udine per l'accertamento e la liquidazione dei danni; il «secondo» riguarda l'istituzione dei comitati provinciali presieduti dai prefetti al fine di coordinare ed integrare l'opera delle varie amministrazioni pubbliche.

Il «terzo» decreto, firmato ieri, approva le norme regolamentari riguardanti la presentazione e l'esame dinanzi le Intendenze di Finanza delle domande per la liquidazione e il risarcimento dei danni di guerra.

Il «quarto» di prossima pubblicazione, stabilisce le norme del provvedimento innanzi alle Commissioni già istituite.

Il trasferimento dei battaglioni alpini

nelle sedi delle provincie liberate

All'on. Bellati, deputato di Belluno, che aveva domandato il trasferimento dei battaglioni alpini nelle rispettive sedi delle provincie liberate, l'on. Battaglieri, sottosegretario di Stato alla guerra, ha dato la seguente risposta:

«Non è praticamente attuabile il provvedimento di trasferire alle rispettive sedi delle provincie invase i battaglioni alpini, dato che ciò, oltre importare complessi spostamenti con grave danno della sistemazione delle truppe dislocate sulla linea di armistizio e nei territori di occupazione militare fuori della linea stessa, richiederebbe numerosi trasporti ferroviari che sarebbe impossibile fornire senza arrestare quasi completamente quelli messi a disposizione delle popolazioni di quelle regioni.

Inoltre è da ritenersi che, quando anche le ragioni sopra esposte non avessero impedito l'attuazione del provvedimento stesso non sarebbe riuscito che di scarsa efficacia, dato che per la necessità di guerra i battaglioni alpini hanno oramai quasi completamente perduto la loro primitiva fisonomia regionale.

Per favorire le popolazioni delle regioni già invase dal nemico, questo ministero ha autorizzato i comandi di corpi di armata di Verona e di Bologna a non trasferire dai rispettivi depositi ed altre località, i militari alpini affluiti ai medesimi, reduci dalla prigionia di guerra».

Nuovo professore

Il dott. Enrico Morpurgo, figlio dell'on. Elio Morpurgo, venne chiamato a sostituire il prof. comm. dott. Fracassetti nell'insegnamento del diritto commerciale e dell'economia politica nel nostro Istituto tecnico.

Ai nostri valorosi

Nell'ultimo elenco delle ricompense al valore militare nella regia marina figura il nome di Dr. Emilio di Tricesimo che ebbe la medaglia di bronzo.

Strade e muri

Vediamo con piacere che il municipio ha intrapreso il riatto delle vie, cominciando dalle centrali. Bisogna continuare, anche per dare lavoro agli operai.

Sarà bene che si provveda alla demolizione di quei brani di muro che rimasero in piedi per gli incendi delle case situate in Via Cavour. Ed anche, per motivi di decenza (e non diciamo quali perchè le guardie municipali li devono conoscere) è necessario la chiusura con pochi assi delle rovine della casa, ove una volta sfoggiava le vetrine il negozio di profumerie Petrozzi.

ECHI DI CRONACA

Imparate la stenografia

Iniziandosi oggi, alle ore 17, il corso delle lezioni di stenografia, nel nostro Istituto Tecnico ed avvantaggiandosene non la classe studentesca soltanto, ma l'intera cittadinanza, poichè l'istruzione è libera a tutti — crediamo opportuno dare un cenno sui vantaggi che dalla conoscenza della moderna stenografia si conseguono, giovandoci, all'uopo, di quanto ne hanno scritto due fra i più valorosi cultori di essa, Oscar Greco e Giuseppe Finzi.

Nessuno più nega oggi l'utilità della stenografia, la quale, essendo l'arte di scrivere i propri o gli altrui pensieri nel minor tempo possibile, riesce una scrittura meno faticosa e assai più sollecita della comune e perciò ha un grandissimo valore in tutte le applicazioni dello scibile umano.

E la sempre crescente concorrenza e il continuo progresso impongono oggi la conoscenza della stenografia, che trova il suo posto nel commercio, nelle amministrazioni pubbliche e private, e negli usi individuali di ogni persona colta.

E' noto infatti a tutti che la nuova scritture serve non solo a raccogliere le parole degli oratori nei comizi e nei consessi amministrativi, ma è anche un mezzo che agevola potentemente l'apprendimento del sapere, poichè con essa si scrive in una sola ora quanto si scriverebbe in cinque ore con la grafia ordinaria.

L'arte stenografica giova perciò a tutti coloro che scrivono, ed è preferibile alla grafia comune, perchè fa risparmiare tempo e fatica. Ma più specialmente utile agli alunni delle scuole medie e universitarie, i quali possono, con la stenografia, raccogliere con poca fatica ed in modo completo le lezioni orali degli insegnanti, fissare sulla carta le loro idee, i loro commenti, e ripeterli nello stesso ordine e nella stessa forma che assunsero, senza bisogno di ricorrere così spesso ai libri di testo, che non sempre esprimono gli stessi pensieri del docente.

Se, poi, è vero che le discipline che s'impartiscono nella scuola servono, o devono servire non tanto ad informare, quanto invece a «formare» le menti dei giovani, nessun'altra disciplina può educare lo spirito umano a quel poderoso lavoro di sintesi cui abitua la stenografia, per la tecnica sua stessa, che favorisce in modo mirabile lo sviluppo delle potenze intellettive, abituando la mente alla prontezza, alla paziente e vigilante attenzione.

L'arte dello scriver veloce serve, inoltre, all'avvocato, perchè gli è facile, con essa, sorprendere a volo gli argomenti di difesa dei suoi avversari, giova al cancelliere giudiziario, perchè con essa può compilare il verbale con la massima fedeltà e diligenza, serve ai segretari per raccogliere le discussioni fatte nelle adunanze consigliadi e sociali.

La scrittura veloce è, ancora, utile ai letterati, ai poeti ed agli scrittori in genere, perchè con la stenografia possono fissare subito le idee che si presentano numerose alla loro mente, senza omettere alcuna, dando così, alle proprie composizioni, tutto lo slancio e l'originalità della improvvisazione.

La stenografia giova pure agli agenti di commercio, che, con essa sono in grado di fissare sulla carta le risposte dettate dal direttore dell'azienda alle lettere da lui ricevute e che presentano poi alla sua firma, debitamente trascritte.

La stenografia è indispensabile al pubblicista, che può riprodurre per disteso, e poche ore dopo che furono pronunciati, i discorsi politici, le conferenze letterarie o elettorali, e raccogliere per telefono le notizie che gli partecipa il suo corrispondente, in un tempo quattro o cinque volte minore di quello che occorre a chi usa la comune scrittura.

L'arte che in cifra onde stupì le genti, la fugace parola accoglie e stringe in, serve infine agli stenografi di professione, perchè essi trovano collocamento nelle assemblee deliberanti (Senato, Camera dei deputati, Consigli comunali e provinciali), e nei pubblici comizi, sia politici, sia elettorali, e la loro opera è ben remunerata, con onorari che sembrano semplicemente favolosi.

Ma, più che tutti, la gioventù studiosa devve accogliere la stenografia, giacchè dalla scuola deve partire il potente e costante soffio di vita, che solo può rigenerare la nostra nazione.

Tutti sentono oggi la necessità di provvedere alla propria educazione; ebbene, questa sarà certamente più completa e più fine, se nel corredo degli studi apparirà la stenografia. E mentre da un lato i futuri professionisti devono convincersi che con la conoscenza della stenografia si avvicineranno ancora più all'ideale che tutti abbiamo in mente della perfetta educazione spirituale, dall'altra, i padri che vagheggiano la perfezione dei loro figliuoli e l'antecipano col desiderio, traendo dai presenti studi lieto presagio di lieto avvenire, hanno il dovere di ispirare nei figli adorati il desiderio d'apprendere: un'arte è una arma di più!

X.

Manca il petrolio

Ci sono pervenute lagnanze da vari cittadini per la deficienza, anzi da qualche tempo per l'assoluta mancanza di petrolio, che non si trova più in alcun negozio, mentre è noto che di questa merce vi sono a Udine grossi depositi.

Farebbe bene l'autorità cittadina a provvedere perchè non manchi questo genere di prima necessità per quanti — e devono essere molti — non possono darsi il lusso (ora che costa più cara) di avere la luce elettrica.

Il prezzo della carne suina

La R. Prefettura ci comunica:

Il Ministero per gli Approvvigionamenti rende noto che per agevolare il consumo della carne suina americana di ottima qualità a mezzo sale della quale si hanno ancora notevoli disponibilità, ha stabilito di ribassarne notevolmente il prezzo di cessione che venne fissato come segue:

Per vagone completo L. 300 al quintale franco destino;

Per quantità inferiori al vagone L. 300 al quintale peso netto franco Genova o altro deposito statale.

La cessione sarà fatta a chiunque Ente o privato, che mandi anticipatamente al Ministero predetto l'importo del quantitativo di merce che intende acquistare.

Appropriazione indebita

Durante l'occupazione austriaca il capovilla della frazione dei Rizzi Giovanni Battista Del Gobbo di Giuseppe d'anni 36 e i consiglieri Pietro Bottuzzi fu Antonio d'anni 66 e Natale Driussi di Giacomo d'anni 47 vennero incaricati di vendere delle merci a prezzo di costo. Dopo la liberazione alcuni abitanti della frazione denunciarono ai RR. CC. i tre sopranominati imputandoli di aver lucrato su quella vendita 800 lire che poi se le sarebbero divise fra di loro.

Il RR. CC. in seguito alle investigazioni fatte deferirono i denunciati all'autorità giudiziaria.

Buongustai che non si fanno conoscere

L'altro giorno alcuni buontemponi entrati, per il cancello aperto, nel cortile della casa N. 110 di Via Villalta, abitata da Annunziata Perini maritata Plai di anni 36, aperta facilmente la porta della legnaia dove erano conservati, perchè luogo più fresco, 60 salami e 100 cotechini, presero con sè tutta questa grazia di Dio e se ne andarono per i loro fatti senza essere punto disturbati.

Tramvia Udine-Tricesimo

Ieri, 30, sulla linea tramviaria Udine-Tricesimo entrò in vigore il seguente orario:

Partenze da Udine

ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Partenze da Tricesimo

ore 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 20.30 — 21.30.

*

L'assemblea della Banca d'Italia

ROMA, 29. — Oggi, alle ore 13 ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca di Italia, sotto la presidenza del comm. Vittorio Grasso, presidente del Consiglio superiore e con l'intervento del comm. Cesare Paris, rappresentante del ministro del Tesoro. Sono intervenuti 720 azionisti in proprio o per procura di possessori di 98757 azioni con diritto a voto. Dopo la lettura della relazione del vice-direttore generale comm. Canovai e di quella dei sindaci, l'assemblea ha rivolto un saluto riconoscente a S. E. Bonaldo Stringher ex-direttore generale dell'Istituto.

Con un ordine del giorno approvato alla unanimità ha approvato il bilancio ed il conto profitti e perdite per l'esercizio 1918, nonchè la distribuzione del dividendo in lire 480 per azione. Ha poi fatto plauso all'amministrazione per i propositi espressi in vantaggio del suo personale, manifestando la fiducia che alle equanimi direttive dell'amministrazione medesima corrisponda la disciplinata cooperazione dei suoi collaboratori di ogni grado e di ogni classe.

L'assemblea ha poi eletto a consiglieri superiori i signori: Dell'Orso Giuseppe, Fraschetti comm. ing. Camillo, Mylius comm. Giorgio, Pellegrini cav. David, Rossi comm. Enrico fu Luigi; a sindaci effettivi i sig. revisori dei conti cav. G. C. dott. Vittorio Tiberio, Marocco cav. uff. avv. Domenico, Viale gr. uff. David; sindaci supplenti i signori Da Fassano march. Manfredo, Ravano rag. Emanuele.

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, riunitosi dopo l'assemblea degli azionisti, ha proceduto alla nomina del proprio ufficio di presidenza, eleggendo i sigg. Grasso comm. Vittorio presidente, Calabresi cav. uff. dott. Paolo, vice-presidente, Rossi comm. Enrico fu Luigi vice-presidente, Castelli della Diana comm. avv. Giovanni, segretario.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14. — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine-Cividale: 6 — 10,45 — 18,30
Udine-Palmanova-Cervignano: 6,14 — 11,44 — 17,35.
Stazione per la Carnia-Villa Santina: 9.4 — 17.30 — 21.4.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Cervignano-Palmanova-Udine: 9,28 — 14,25 — 20,46.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7,10 — 16,10 — 19,10.

RECENTISSIME

Il nobile saluto del ministro ai congedandi e ai congedati di 5 classi

ROMA, 30. — Il ministro della guerra, generale Caviglia, ha rivolto il seguente ordine del giorno ai congedandi e congedati delle classi 1885, 86, 87, 88, 89:

«Io mi rivolgo a voi soldati delle classi 1885, 86, 87, già congedati ed a voi delle classi 1888, 89 che presto lo saranno; io mi rivolgo a voi centinaia di migliaia di uomini ritornanti dopo vari anni di assenza agli effetti famigliari ed alle occupazioni civili. La lunga interruzione non deve avere affievolito in voi l'amore del lavoro. Il governo ha fatto quanto poteva nelle condizioni attuali per agevolare ai più derelitti il ritorno alla vita civile. Il resto lotterete voi stessi. Se altre privazioni vi attendono prima che la vita possa riprendere il suo ritmo normale voi saprete affrontargli. Guardatevi dal desiderio che va diffondendosi di consumare più che non si produca e si guadagni; non cedete ad insane lusinghe. In guerra si vince combattendo, in pace lavorando, ricordatelo.

Dedicatevi subito al lavoro; ogni vostra energia, nelle pacifiche competizioni che vi attendono sappiate mantenere e difendere il posto che spetta alla tenace operosità ed alla intelligenza del popolo italiano. In queste sue qualità sta la nostra maggior ricchezza».

La grande voce di Trieste per la sorella martire

TRIESTE, 29. — Ieri sera, durante la Festa dei canti della patria e del tricolore al Politeama Rossetti affollato di oltre 5000 persone, presenti autorità civili e militari e le rappresentanze delle associazioni cittadine, ebbe luogo una grandiosa dimostrazione pro Spalato. Quando il ragioniere Egidio Incerti di Reggio Emilia in un nobile discorso in cui ricordava la gesta dell'opera nazionale il cui epilogo si chiuse con la vittoria sanguinosa di Vittorio Veneto, accennò alla necessità per la pace di Italia che le aspirazioni dovessero essere compiute nella loro integrità e ricordò Spalato martire sotto la brutale dominazione iugo-slava. L'entusiasmo della folla proruppe immenso ed irrefrenabile. Tutto il pubblico sorse in piedi sventolando i fazzoletti; l'orchestra intonò la marcia reale e la dimostrazione si rinnovò più calda e più entusiastica per un quarto d'ora.

Trieste ancora una volta ha manifestato solennemente ed impetuosamente la sua volontà che Spalato ritorni nel nuovo assetto dell'Adriatico all'Italia.

Si discute all'Assemblea di Weimar
Gli emolumenti al Pres. dell'impero e le spese per gli informatori all'estero

BASILEA, 30. — Si ha da Weimar: Si discute in seconda lettura il bilancio addizionale ed il bilancio provvisorio.

La commissione non ha accettato il progetto presentato dal governo che fissa in 100.000 marchi al mese gli emolumenti del presidente.

In un rapporto elaborato da Lobb socialista la commissione propone di assegnare al presidente la somma annua di 100.000 marchi, più un milione per le spese rese necessarie dalle sue funzioni.

La soluzione delle questioni delle pensioni e degli onorari ai ministri sarà esaminata in occasione della discussione del bilancio ordinario.

Il deputato Laukat dichiara:

«Respingiamo l'assegno accordato al presidente dell'impero poichè consideriamo questo posto non soltanto come superfluo ma come dannoso.

Oltre all'assegno anche la somma stabilita per le spese ordinarie private è eccessivamente elevata. Le spese di rappresentanza come capo dello impero e le sepse per i viaggi sono inutili. Il presidente buono deve avere un onorario più elevato di quello dei ministri. Respingiamo tutte le spese che possono significare un consolidamento della repubblica capitalista».

Si approva poscia il bilancio addizionale malgrado i voti contrari degli indipendenti.

L'assemblea continua poscia la discussione in seconda lettura del progetto di legge sull'assetto provvisorio del bilancio dell'impero e dei bilanci dei territori di protettorato. Si approva poi senza discussione lo stanziamento della somma di 250.000 marchi chiesta per l'aumento delle organizzazioni del servizio informazioni economiche all'estero.

I nostri amici del Brasile

RIO DE JANEIRO, 29. — I giornali commentano con compiacenza le festose accoglienze fatte in Italia alla squadra brasiliana. Il giornale «As Noticias» scrive:

«... [illegible] del Governo e delle autorità italiane ai nostri marinai sono altamente graditi ai nostri cuori, sinceramente amici degli italiani, cooperatori della vita e del progresso del Brasile».

Per la marina mercantile
Le modificazioni al decreto Villa

ROMA, 30. — Oggi sulla proposta dell'on. De Nava, ministro dei trasporti, è stato firmato il decreto reale contenente modificazioni ed aggiunte al D. L. 18 agosto 1918 N. 1149 sulla marina mercantile. I nuovi provvedimenti improntati alle attuali esigenze della vita marittima e commerciale del paese che per la cessazione della guerra sono alquanto diverse da quelle dell'agosto 1918 in cui fu emanato il precedente decreto si propongono di imprimere mediante larghe agevolazioni il più forte impulso possibile agli acquisti all'estero e sopratutto alla costruzione in Italia di nuove unità mercantili, non soltanto da carico ma anche miste e da passeggeri.

Il decreto abolisce le restrizioni circa la vendita dei piroscafi in costruzione del citato decreto 1149.

Quanto ai piroscafi da carico che sono già entrati a far parte del naviglio nazionale e che godono della libertà di requisizione concessa dal D. L. 10 agosto 1916 n. 1031, pur mantenendo ferma l'esposizione tributaria fino all'ammortamento del maggior costo della nave, il decreto esenta il reddito ulteriore per il periodo di tempo stabilito dal decreto L. 9 giugno 1919, n. 857 allegato, non soltanto della sovraimposta di guerra, ma anche dalla imposta di ricchezza mobile a condizione che sia investita in nuove navi una somma pari a quest'ultima imposta e al doppio della sovrimposta straordinaria.

Circa i piroscafi da carico di stazza lorda superiori alle 500 tonnellate non ancora ammessi nella marina mercantile nazionale e che vi entreranno non oltre il 31 dicembre 1920, se acquistati all'estero, e non oltre il 30 giugno 1921 se costruiti in Italia il D. L. conserva il diritto allo stato contemplato nel precedente decreto 1149, ma con una sostanziale modifica: l'obbligatorietà pel noleggio rimane ferma soltanto per lo Stato, mentre agli armatori è data facoltà di correre il mercato libero. La base del noleggio allo Stato resta quello dell'ammortamento del maggior valore calcolato sulla tabella B ammessa, se il prezzo del mercato risulta inferiore al valore stesso; ma il prezzo del mercato è determinato sulla media tra i prezzi correnti dell'ultimo trimestre del noleggio e quelli del trimestre immediatamente successivo con una riduzione della media stessa del 7 per cento per le navi acquistate all'estero e del 10 per quelle costruite in Italia.

Inoltre è stabilito che alla determinazione del nolo oltre che la quota di ammortamento come sopra calcolata debba concorrere, insieme con le spese tutte di esercizio e l'interesse scalare dell'8 pr cento sul capitale investito, anche una quota di utile industriale variabile da L. 0.50 a L. 1.51 per tonnellata, messa in rapporto al tonnellaggio ed al peso morto della nave. Si precisa poi con maggiori particolari gli elementi che devono concorrere alla determinazione del valore iniziale dei piroscafi.

Alla commissione di requisizione cui compete in caso di dissenso decidere di quel valore si aggiunge un rappresentante dei costruttori e contro i deliberati della commissione stessa si ammette il ricorso alla commissione giurisdizionale istituita col D. L. 16 giugno 1918 N.o 844.

D'altra parte ai piroscafi da carico, che avendo diritto ad essere noleggiati dallo stato gli armatori preferiscono impiegare nei liberi traffici, vengono concessi:

A) La libertà di requisizione e dei viaggi obbligatori per un periodo variabile da due a quattro anni;

B) L'esenzione da qualsiasi imposta per un periodo che va dai 5 ai 10 anni;

C) I benefici del compenso di costruzione e dell'introduzione in franchigia del materiale metallico di cui all'art. 4 del D. L. 10 agosto 1916 N. 1031;

D) A titolo di maggiore incoraggiamento il sesto della somma che ai sensi dell'art. 1.o lo Stato dovrebbe ammortizzare se quei piroscafi fossero noleggiati allo Stato. I medesimi benefici, meno naturalmente quello della corresponsione del sesto del valore ammortizzato di cui testè si è disposto, vengono accordati ai piroscafi da carico di 500 tonnellate di stazza lorda di nuovo acquisto e di nuova costruzione che entreranno a far parte della nostra marina tra il 1.o luglio 1921 e il 31 di dicembre 1922; a quelli recuperati o salvati e rimessi in condizioni di navigabilità, a quelli ricostruiti da scafi abbandonati, a quelli di legno, di stazza lorda non inferiore a 100 tonnellate, purchè siano ammessi nel nostro naviglio nei termini sopra stabiliti, nonchè infine ai piroscafi misti e da passeggeri per i quali se hanno una stazza lorda superiore alle 7500 tonnellate i termini anzidetti sono prorogati al 31 dicembre 1923.

Inoltre quanto ai piroscafi misti si dà facoltà allo stato di noleggiarli alle medesime condizioni stabilite per i piroscafi da carico, purchè essi vengano adibiti a nuove linee commerciali per determinati viaggi e l'esercizio di queste sia continuato per un quinquennio successivo al noleggio predetto. E' poi agevolato l'investimento delle sovrimposte sui profitti di guerra e degli indennizzi di perdita di navi depositati alla Cassa Depositi e Prestiti, poichè mentre si mantiene fermo per le sovrimposte il reimpiego del doppio anzichè del quadruplo si proroga a 18 mesi dalla pubblicazione della pace il termine utile per la entrata in esercizio delle navi da carico acquistate all'estero col reimpiego dei depositi anzidetti e per le navi da passeggeri che abbiano una stazza lorda superiore alle 7400 tonnellate il termine stesso viene prorogato a 36 mesi se trattasi di acquisto allo estero e a 48 mesi se di costruzione in Italia.

E' inoltre ammessa la cessione dei depositi sopra accennati in guisa che l'investimento in nuove unità mercantili può esser fatta utilmente anche da chi non è il titolare originario del deposito. Naturalmente della sovraimposta degli indennizzi reimpiegati viene tenuto il giusto conto sia nel caso di quanto è disposto nell'art. 4 del precente decreto 1142, sia al caso del noleggio nel senso che dal contributo del sesto del valore ammortizzabile viene dedotto l'indennizzo e la sovrimposta investita e il periodo della condizione tributaria viene equamente dedotto.

Il decreto contiene inoltre disposizioni dirette a facilitare il credito navale, specie per le navi acquistate all'estero, in quanto autorizza i consoli a trascrivere il privilegio di cui all'art. 3 del D. L. 5 novembre 1916 N. 1661 e sui propri registri o sul passavanti provvisorio della nave come si pratica per il pegno e per il prestito e cambio marittimo. Ed in quanto d'altra parte si ammette la devoluzione degli enti sovventori di tutte od in parte le somme devolute dallo stato agli effetti del noleggio dietro semplice notificazione fatta ad istanza dell'armatore o dell'istituto di credito nell'atto comprovante la sovvenzione, quanto infine al naviglio requisito il D. 1149 resta intatto meno per quanto riguarda i compensi di requisizione che vengono aumentati e per quanto si riferisce al pegno sulla nave stabilita nel caso di reimpiego dell'indennizzo del valore assicurato dallo Stato, poichè il diritto di pegno ivi stabilito viene abrogato in armonia coi concetti informatori dei nuovi provvedimenti.

Il bolscevismo ungherese ha ripercussione in Austria

ZURIGO, 30. (Lin) — Notizie da Vienna recano che il movimento bolscevico ungherese ha prodotto qualche ripercussione anche in quelli ambienti politici. Le associazioni operaie hanno principiato a far pervenire plausi e dichiarazioni di solidarietà agli ungheresi. Si ritiene che in una quindicina di giorni non arrivassero le farine del contingentamento alleato, gli elementi sovversivi tenterebbero un qualche colpo di mano.

La Svizzera si prepara a lottare contro il bolscevismo

ZURIGO, 30. (Lina) — La popolazione di Zurigo domanda al governo federale la riforma della costituzione Svizzera mediante l'aggiunta di un articoli che autorizzi l'arresto di quei cittadini che in una maniera qualsiasi tenteranno di turbare la tranquillità interna dello stato. Il provvedimento è precauzionale contro il bolscevismo.

—+✱+—

Notizie sommarie

Le operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di Gennaio 1919 sono le seguenti:

Credito dei depositanti al 1 Dicembre 1918 Lire 3,397,441,373.90 — Depositi dell'anno in corso L. 232.709.983.13. — Totale Lire 3.630.151.357.03.

Rimborsi id. id. Lire 79.165.623.86.

Rimanenza a credito 3.550.985.733.17 Lire.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

All'alba di questa mane, dopo brevissima malattia spirava

Giacinto Rossi

La moglie Maria Blasoni ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani lunedì alle ore 3 e mezza pomeridiane partendo dalla casa in V. Treppo 16.

Udine, 30 Marzo 1919.

Avvisi Economici

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.— Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5, minimo L. 1.

DAMIGIANE vuote 40-50 litri, qualunque stato, anche acidi, e bottiglie ex-inchiostro acquistansi. Adriano Tamburlini, viale Duodo 34, Udine.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali e commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc. — Gli

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via della Posta N. 7 — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.00 — Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5 per parola, minimo L. 1.00.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione			
non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non		50	0.25
" " 50	"	100	0.50
" " 100	"	250	1.—
" " 250	"	500	5.—
" " 500	"		10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.